

Museo  
Diocesano  
Tridentino

# L'INVENZIONE DEL COLPEVOLE



Orari  
10.00-13.00 / 14.00-18.00  
Giorni di chiusura  
ogni martedì

Il 'caso' di Simonino da Trento  
dalla propaganda alla storia



**BREVE STORIA A PUNTATE**



## 1. Dalla scomparsa all'accusa

*Simonino da Trento, un bambino presunta vittima di omicidio rituale ebraico, fu venerato per secoli come 'martire' innocente. Nella penosa vicenda del falso beato si intrecciano, sovrapponendosi, sentimenti antiebraici, esigenze devozionali e ambizioni di politica ecclesiastica. Raccontiamo la sua storia 'a puntate' durante il forzato periodo di chiusura della mostra L'invenzione del colpevole. Il 'caso' di Simonino da Trento, dalla propaganda alla storia.*

Il 23 marzo 1475, un Giovedì Santo, il piccolo Simone Lomferdorm scomparve misteriosamente tra i vicoli di Trento, un'antica città alpina adagiata su un'ansa del fiume Adige. All'epoca dei fatti Trento era parte dell'Impero asburgico e da circa dieci anni era governata dal principe vescovo Johannes Hinderbach (1418-1486), autorità spirituale e temporale dell'omonimo principato vescovile. A lui si rivolse, venerdì 24 marzo, il conciapelli Andrea, padre del bambino scomparso. In un primo momento il genitore dichiarò di temere che Simone - un bambino di poco più di due anni - fosse accidentalmente caduto nell'acqua del fossato che scorreva davanti alla casa di famiglia. Il vescovo affidò le ricerche al podestà di Trento, il bresciano Giovanni de Salis, che emanò un bando per invitare chiunque avesse notizie a presentarsi.

Alla fine della giornata, tuttavia, i sospetti del padre si orientarono verso la piccola comunità ebraica locale, costituita da circa trenta persone, quasi tutte di origine ashkenazita (germanica).



Nel rivolgere istanza al podestà cittadino, Andrea Lomferdorm dichiarò infatti di aver udito da molte persone che gli ebrei, nei giorni della Settimana Santa, rapivano e uccidevano i bambini cristiani. La diceria riportata da Andrea era largamente diffusa nella mentalità popolare - soprattutto nei territori a nord delle Alpi - e costituiva una delle principali superstizioni cristiane nei confronti degli ebrei. Secondo tale credenza, tanto terribile quando assurda, gli ebrei erano accusati di compiere sacrifici rituali di fanciulli cristiani con lo scopo di reiterare la crocifissione di Gesù, servendosi del sangue della vittima per scopi magico-religiosi e in spregio della religione cristiana (*in vilipendium Christianae fidei*). È probabile che in tale circostanza l'antica diffidenza nei confronti degli ebrei fosse stata rinfocolata dalle accese parole di fra Bernardino da Feltre (presente a Trento nei primi mesi del 1475), che aveva fra i propri bersagli proprio gli ebrei e l'attività di piccolo credito da loro esercitata. Pur non essendoci un nesso diretto tra predicazione francescana e accusa di presunto omicidio rituale, non c'è dubbio che le invettive del frate favorirono, più in generale, la diffusione di un pesante clima antiebraico.

In seguito alla segnalazione del padre del bambino, il podestà fece perquisire le case degli ebrei, ma la ricerca fu vana. Saranno gli stessi ebrei, domenica 26 marzo, giorno di Pasqua, a denunciare il ritrovamento del corpo di Simone nel fossato che percorreva i sotterranei della casa di Samuele di Bonaventura da Norimberga, l'esponente più in vista del piccolo gruppo israelita. Il rinvenimento del cadavere avvenne in un clima fortemente avverso agli ebrei, avvelenato da sospetti, superstizioni e pregiudizi che vedevano nei giudei i tradizionali nemici del popolo cristiano. Otto di loro vennero subito incarcerati per ordine del podestà Giovanni de Salis, altri dieci seguirono la medesima sorte il giorno successivo. Nel frattempo, le perizie mediche eseguite sul corpo del fanciullo evidenziarono, secondo il parere dei medici, la presenza di ferite sospette, non compatibili con una morte accidentale.

Questa controversa perizia, opera del medico umanista Giovanni Mattia Tiberino, persona strettamente legata al vescovo e al podestà, acquistò nella vicenda un valore del tutto particolare, poiché venne considerata come una prima verità processuale. La posizione degli ebrei si aggravò e le testimonianze raccolte in città fornirono ulteriori indizi di colpevolezza: i testi riferirono di aver udito il pianto di un bambino presso la sinagoga; qualcuno affermò di essere a conoscenza di un analogo episodio di rapimento avvenuto nella stessa Trento, solo due anni prima. Queste confuse e infervorate dicerie – diffuse soprattutto nella comunità tedesca residente a Trento - riecheggiavano la paura della diversità rappresentata dagli ebrei, che seguivano usanze e ritualità inconsuete (e quindi sospette) per i cristiani.

### **L'INFAMANTE ACCUSA DI OMICIDIO RITUALE**

Simonino da Trento è probabilmente il più famoso 'caso' di presunto omicidio rituale, ma non è l'unico: tra Medioevo e prima età moderna sono decine e decine le accuse di infanticidio mosse agli ebrei in Europa. I primi casi riportati dalle cronache risalgono alla metà del XII secolo e rappresentano l'inizio di un fenomeno di lungo periodo che conobbe grande notorietà e che si protrasse fino agli inizi del XX secolo. In quanto stereotipo calunnioso e invenzione priva di fondamento, il mito dell'omicidio rituale prevedeva uno schema ben definito: si pensava che durante la Settimana Santa un fanciullo cristiano venisse rapito, torturato e infine ucciso secondo modalità che si ricollegavano in modo più o meno esplicito alla Passione di Cristo; si credeva che il sangue della vittima fosse poi utilizzato per scopi di natura magica e rituale e per impastare gli azzimi, evidente ribaltamento negativo dell'eucarestia. La leggenda dell'omicidio rituale, rigettata da molte bolle papali, racchiude in sé numerosi stereotipi antiebraici codificati nel corso dei secoli ed è legata alle concezioni medievali sull'uso del sangue e ai valori simbolici del Sangue di Cristo. Si rifà inoltre ad elementi mitici preesistenti, le cui origini rimangono ancora oggi oscure. Il culto spontaneo dei bambini presunte vittime di omicidio rituale permise la sopravvivenza e la diffusione della cosiddetta 'accusa del sangue', radicando il mito dell'ebreo assassino nel sistema di credenze e superstizioni popolari.

**TESTO DI**

Lorenza Liandru

**La storia continua....**